

In volo verso un sogno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giovanna Marongiu**

**IN VOLO VERSO UN SOGNO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Giovanna Marongiu**  
Tutti i diritti riservati

*Al mio cuore ho affidato la mia gioia  
Alla ragione ho affidato il mio tormento  
Consapevole di aver vissuto  
Consapevole di aver amato  
Consapevole che resterai nel mio cuore per sempre.*

Il mio volo verso il mio sogno si è concluso.

Ogni sogno a cui rinunci  
è un pezzo del tuo futuro che smette di esistere.



## Prefazione

Il libro racconta la storia di una donna non più giovanissima che non ha rinunciato a sognare.

Questo suo desiderio l'ha portata, nel corso della vita, a vivere situazioni dolorose che però lei non rinnega perché vissute cercando di realizzare ciò in cui crede.

Ha un amore grande per suo figlio che le dà la forza di andare avanti e volare verso il suo sogno.

La sua tenacia alla fine verrà premiata.

È la storia di una donna comune e comunque unica, ed è proprio per questo che in lei ci si può facilmente riconoscere.





Fin da ragazza i sogni di Susan hanno volato più in alto degli uccelli, sognava una vita felice, una famiglia, una bella casa con un piccolo giardino pieno di fiori, sognava di viaggiare, conoscere il mondo; ma quasi niente di tutto questo si è avverato.

Il destino ha deciso diversamente il proseguo della sua vita. Nel corso degli anni ha incontrato persone meravigliose, altre banali. Il sogno realizzato fu quando andò in Spagna, il suo primo viaggio all'estero con due amiche stupende, il viaggio che porta nel suo cuore.

Arrivarono nella città di Valencia con spirito vacanziero, si sistemarono in un bellissimo hotel, poi andarono in giro per la città, una bellissima città con i suoi meravigliosi giardini e le sue bellissime fontane. In un angolo del cuore di Susan si era insidiata una spina, amava un uomo, che in quel momento stava lottando con la vita, ma lei non poteva stare accanto a lui, sperava di poterlo rivedere, di abbracciarlo ancora, soprattutto di amarlo ancora, di ridere, ballare, divertirsi, quando stavano insieme Susan non sentiva la necessità di altre persone intorno. In lui ha trovato ciò che da sempre ha cercato. La sua lotta è stata inutile, la vita non ha vinto. Dopo tanto tempo voleva vivere, vivere, per lei. Un dì incontrò casualmente una persona che definì speciale, probabilmente non tanto casualmente in quanto ci si incontrava spesso ma nessuno dei due faceva caso all'altro.

Si scambiarono qualche parola, finché un giorno lui le chiese il numero di telefono, poi né si videro né si sentirono per tanto tempo. Ormai Susan non pensava più allo scambio di numeri finché un giorno sentì il telefono squillare, dall'altra parte del telefono riconobbe la sua voce, il cuore le balzò nel petto, in quel momento capì che la sua vita sarebbe stata sconvolta ancora una volta.

Li diede un appuntamento, Susan non sapeva se andarci oppure no, alla fine quel pizzico di follia la condusse da lui.

Lo guardò per la prima volta come una donna guarda un uomo, notò i suoi occhi scuri vivi, la sua pelle mora abbronzata dal sole, non era altissimo ma di sicuro aveva fascino nel condurre il gioco al quale nessuno dei due voleva rinunciare. Le accarezzò la mano, da vero gentiluomo, in quel modo capì che l'avrebbe amato.

Per un'ora, per un giorno, forse per sempre. Parlarono a lungo, Susan si perdeva nel suo sguardo tra il serio e il faceto, prima di salutarsi le diede un bacio, gli rispose «se mi baci non avrai modo di tornare indietro. Accanto a me ho bisogno di un uomo che sappia amarmi, che sappia rispettarmi.»

Guardandola le disse «voglio solo amarti.»

Lo rivide dopo un po' di tempo, iniziarono a frequentarsi, consapevole che voleva vivere ogni attimo del suo tempo. Invasa dalla paura di sbagliare ancora una volta, con il timore che la vita le avesse concesso solo un acconto sulla felicità e chissà se quel saldo sulla felicità la vita gliel'avrebbe mai dato. Continuarono a vedersi, a stare insieme, soprattutto stare bene insieme; non un attimo di noia, non un attimo di pentimento, ogni volta era come il primo giorno; i suoi baci, le sue carezze, i suoi sorrisi, le sue attenzioni, sempre presente in ogni suo problema, in ogni sua gioia, avevano tante cose che li univano e solo una era sufficiente a dividerli. Amavano il mare, amavano i suoi suoni, amavano il suo arrabbiarsi, un luogo importante per loro. Un giorno d'estate, il caldo torrido era insopportabile, le disse «Vieni, ti porto in un posto dove l'acqua fredda ti farà stare bene.» Andarono dinanzi a queste fontane dove una grande vasca raccoglieva l'acqua più gelida che Susan potesse vedere. Lei immerse le gambe; la mano di lui, gentile, aiutò l'acqua a scivolare sul suo corpo, quella sensazione di calore attraverso il freddo dell'acqua era inebriante, sentire le sue braccia che la stringevano e la facevano sentire protetta, ma se guardava nei suoi occhi era il cuore a dire che questo era amore. Un lieve alito di vento scom-

pigliò i loro capelli così come le foglie sull'albero, la schiena nuda contro il suo petto inebriandosi di tutto il suo amore, mentre il sole scompariva tra gli alberi, i loro sguardi risvegliavano i loro cuori uniti da questa meravigliosa follia.

Follia per un attimo, follia per un giorno, Susan non lo sapeva, sapeva soltanto che amarlo era un regalo della vita, viverlo era il paradiso e lasciarsi sarebbe stato l'inferno.

Al calare della notte fecero ritorno alla loro casa. Dentro di lei sentiva un senso di vuoto, di abbandono, come se ogni istante vissuto fosse un compito da rifare, il sonno cullava i suoi pensieri, placava il suo tormento. Il sole penetrò attraverso le fessure delle finestre, distogliendola dal sonno, si alzò a fatica ancora stordita, si preparò, infilò un paio di jeans, una maglietta senza fare molto caso al suo aspetto, fece le solite cose di tutti i giorni. In alcuni istanti sentiva le giornate vuote nonostante le cose da fare, avrebbe voluto averlo accanto al suo risveglio, avrebbe voluto che facesse parte di quelle giornate. Il suo volo non si arrestò verso quel sogno. I suoi pensieri avrebbero continuato a volare finché non avesse raggiunto il suo sogno.

Sentì di averlo raggiunto quando sentì il suono della sua voce, mentre le diceva «questo pomeriggio ti andrebbe di andare al mare?»

Susan rispose di sì senza esitare, amava il mare, adorava i suoi mutamenti, le sue insidie, il suo essere angelo e il suo essere diavolo. Raggiunsero una piccola scogliera con un tratto di sabbia, il suo viso era talmente felice! Ad un tratto la afferrò, la strinse a sé e si distesero su un cespuglio di lentischio incuranti delle insidie nascoste fra i rami. Le sue braccia la stringevano, le sue labbra morbide accarezzavano il suo viso; unico testimone il mare con le onde che s'infrangevano sugli scogli e le sue gocce di loro avrebbe voluto parlare... consapevole che il loro amore non aveva domani, al suo cuore aveva affidato la sua gioia, alla ragione il suo tormento.

Nel buio delle sue stanze, distesa sul letto la solitudine faceva capolino, non era tristezza, ma il rimpianto di qual-

cosa che avrebbe potuto essere e non era stato, frammenti di ricordi volteggiavano nella sua mente, il suo volo verso i sogni non era ancora finito, mentre le lacrime rigavano il suo viso tracciando una parte della strada già percorsa.

La vita di Susan proseguì, il suo sogno s'infranse in parte, non rivide mai colui che aveva rapito il suo cuore, ma un turbine di pensieri mescolati ai ricordi le facevano pensare, un po' per incoscienza e un po' per amore, che se avesse potuto avrebbe rivissuto ogni singolo attimo di quel frammento di vita vissuta.

Il mare era il suo mondo, quando voleva stare sola era il mare il suo compagno, il suo interlocutore col quale parlare e gioire.

Attraverso un piccolo sentiero che la portava in una piccola spiaggia, accanto ad un vecchio pontile dove nessuno aveva pensato di ormeggiare la sua piccola barca, i cespugli di lentischio si ergevano rigogliosi con il loro profumo, qualche farfalla volava di ramo in ramo, unico essere a farle compagnia, il battito delle sue ali variopinte che volteggiavano dianzi ai suoi occhi, tese la mano con lo scopo di sfiorarla, ci riuscì in parte per posarsi sul suo piede, il suo tocco lieve la fece sorridere, le riportò alla mente un giorno trascorso nella casa delle farfalle dove rincorreva insieme a lui dei bellissimi esemplari, dove lui scattava una foto con una farfalla posatasi sul dorso della sua mano. Con le gambe incrociate e lo sguardo rivolto al sole, dove pian piano spariva all'orizzonte, dando inizio ad uno spettacolo della natura. Una visione ineguagliabile con altre.

Non era triste Susan, solo un po' malinconica mentre faceva il resoconto della sua vita, una vita già vissuta in parte e una parte ancora tutta da vivere, da realizzare; in questa parte dove le prospettive avrebbe voluto fossero differenti, il mare la ascoltava, senza parlare la aiutava a capire. Prese un sasso, lo lanciò per vedere quanti saltelli riusciva a fare. Per ogni saltello un briciolo di felicità.

L'umidità iniziava a penetrare attraverso la sua giacca, era ora di tornare a casa e di sentire la voce della mamma che le chiedeva «Tutto bene?»